

## Inaugurazione del restauro della Chiesetta di S. Antonio abate

Sono terminati i lavori di restauro della Chiesetta di S. Antonio abate. Si tratta di un monumento costruito nel 1573 al quale la popolazione di Meledo è molto affezionata. Possiamo dire ci è stato restituito un vero gioiello, che possiamo già ammirare all'esterno, come pure è riuscito stupendamente bene il restauro della statua del Santo, ritornata agli splendidi colori originali.

L'inaugurazione dei lavori di restauro è stata fissata per la domenica 1 luglio 2012, nel tardo pomeriggio. Il programma più dettagliato sarà comunicato in seguito. Ci ha già assicurato la sua presenza il Vescovo mons. Pietro Nonis.

### Relazione storica della Chiesetta di Sant'Antonio Abate

Una indicazione sulla data di costruzione di questa chiesetta è segnata sulla fascia lapidea che percorre l'intero perimetro esterno del piccolo sacello sotto il tetto e che riporta la seguente iscrizione: A ONORE ET GLORIA DE IDIO ET DE SANTO ANTONIO - MDLXXIII (in onore di Iddio e di Sant'Antonio - 1573).

In effetti, questo oratorio di pertinenza dell'Ospedale di S. Antonio Abate di Vicenza, nelle Visite Pastoral dei Vescovi vicentini precedenti a questa data non è mai nominato, mentre lo ritroviamo subito dopo la data indicata. Il primo vescovo a compiere una visita canonica fu Mons. Michele Priuli mercoledì 12 ottobre 1583, il quale lo descrive come "capitellum Sancti Antonij tituli eiusdem Sancti Antonij quod est Hospitali Santij Antonij de Vicentia". Diede disposizione di attrezzare l'altare di tutto il necessario e di portare all'interno le pile dell'acqua santa, poste esternamente. Si fa cenno anche alla statua del Santo. Viene inoltre descritto il campanile dal quale pendeva un'unica campanella. Vi si celebrava la Messa in diverse feste dell'anno, soprattutto per il patrono, ma nel corso del Seicento, i Vescovi lo sospesero più volte a causa della mancanza del necessario per le funzioni religiose e dell'incuria.

Comunque, per le norme canoniche vigenti all'epoca, non poteva presentarsi nell'aspetto attuale, con l'arco prospiciente la strada statale continua completamente aperto e protetto solo da un grande cancello metallico. La forma stessa dell'edificio indica il suo originario orientamento, da ovest verso est, rigorosamente osservato in antico. Nella visita del vescovo Antonio Marino Priuli del 1743 si precisa che all'interno c'era un altare di legno, ma le condizioni erano alquanto precarie, sicché si procedette a sospenderlo nuovamente e a vietarvi la celebrazione della Messa. Norme simili furono emanate da Mons. Corner e Mons. Zaguri, il quale nel 1791 addirittura ingiunse che, se non fosse stato restaurato, lo si abbattesse. Solo in epoca recente, caduta la funzione di oratorio e trasformato definitivamente in capitello, come tutt'ora è chiamato e segnato a partire dal XIX secolo nelle carte topografiche, si è capovolto l'orientamento. Il culto al Santo riebbe uno slancio di grande fervore durante la 2ª guerra mondiale, quando il parroco iniziò a celebrarvi periodicamente una messa per i soldati in guerra, motivo di voti da parte di tanti fedeli e al termine della guerra ci fu una nuova iniziativa di restauro del sacello. (*mons. A. Marangoni*)

## CHI ERA SANT'ANTONIO ABATE ?

Antonio Abate è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250, a vent'anni abbandonò ogni cosa per vivere dapprima in una plaga deserta e poi nella Tebaide, dove condusse vita anacoretica per più di 80 anni. Morì, infatti, ultracentenario nel 356.

Già in vita accorrevano da lui, attratti dalla fama di santità, pellegrini e bisognosi di tutto l'Oriente.

Anche Costantino e i suoi figli ne cercarono il consiglio.

La sua vicenda è raccontata da un discepolo, Sant'Anastasio, che contribuì a farne conoscere l'esempio in tutta la Chiesa.

Per due volte lasciò il suo romitaggio. La prima per confortare i cristiani di Alessandria perseguitati da Massimino Daia. La seconda, su invito di Atanasio, per esortarli alla fedeltà verso il Concilio di Nicea.

Nell'iconografia è raffigurato circondato da donne procaci (simbolo delle tentazioni) o in animali domestici (come il maiale), di cui è popolare protettore, oppure con una fiamma di fuoco in mano (come nella statua dell'ospedale di Vicenza, o sopra la testa (come in quella nostra di Meledo), essendo invocato anche contro la malattia infettiva detta "fuoco di Sant'Antonio" o herpes zoster.

---

Lunedì 11, ore 20,00: S. Messa al Monumento degli Alpini

Mercoledì 13, ore 20,00: Messa presso fam. Chiarello Luigino, via Artigianato

Venerdì 15, ore 20,00 S. Messa al Cimitero

---

**Pulizie della Chiesa**, mercoledì 13, ore 9,00: Dalla Tomba Pia, Massignan Rosa, Massignan Teresa

---

### COLLETTA PRO TERREMOTATI DELL'EMILIA

Potete mettere **la vostra offerta nella Cassetta al centro della Chiesa**; oppure inviarla alla **Caritas diocesana** (causale "TERREMOTO 2012") sul c/c postale n. 13824362, intestato a Diocesi di Vicenza Caritas C.P. 833, Vicenza; oppure con Bonifico bancario intestato a Diocesi di Vicenza-Caritas presso la Banca Popolare Etica- filiale di Vicenza, EU IBAN IT53 1050 1811 8000 0000 0117 100.

---

### CAMPEGGIO ACMMS DI TERZA MEDIA (20-27 LUGLIO 2012)

Sono aperte le iscrizioni al Campeggio ACMMS di 3ª Media in Val Malene dal 20 al 27 luglio.

I ragazzi interessati possono iscriversi entro il 15 giugno contattando al più presto gli Animatori (Marco Sinico 340 3912825 e Jessica Cavaggion 347 1209618). Affrettatevi! I posti sono limitati!

## Il rischio di crederci dei padreterni

di Tonino Lasconi

“Io sono il Signore Dio tuo. Non avrai altro dio all’infuori di me”, recita il primo dei dieci comandamenti. Attualissimi, perché il successo, il denaro, il divertimento sono falsi dei molto più pericolosi ed esigenti degli antichi Giove, Marte, Apollo, Venere. Ma c’è un falso dio molto più astuto e pericoloso degli Altri e che li manovra tutti: il nostro io, è ciascuno di noi quando crede di essere “più” degli altri: più intelligente, più bello, più forte, più ricco, più furbo, e fa di tutto per emergere, per primeggiare, per sgomitare, per sottomettere gli altri ai propri desideri e ai propri capricci. Su questo falso dio è stato detto ed è stato scritto forse più che sul Dio vero. Noi passiamo per le corte, limitandoci a segnalare alcuni indizi per identificarlo e per avvertire sui disastri che produce. Prendiamo un gruppo di amici o una classe scolastica. Tutto fila liscio finché c’è rispetto reciproco e attenzione alle capacità, qualità e anche difetti degli altri. Tutto, invece, si complica quando qualcuno pretende di essere “il più”: sa tutto lui, capisce tutto lui, vuole decidere tutto lui, non gli sta bene niente di ciò che fanno gli altri. Allora cominciano i litigi, i malumori, gli scontri, perché c’è sempre qualcun altro che dice: “Chi si crede di essere? Io sono più di lui”. E addio amicizia. Pensiamo a una squadretta di calcio. Come si scopre il falso dio? E’ quello che tutti gli devono passare la palla; se gli altri sbagliano sono dei buoni a niente, invece se sbaglia lui la colpa è dell’arbitro, del pallone che non ha rimbalzato bene, della buca del terreno, del passaggio sbagliato, dell’avversario che gli ha fatto fallo. Quando l’io si illude di essere dio diventa un flagello, una disgrazia, una piaga. Immaginiamo cosa succede dove lavorano il papà o la mamma quando un capetto che si ritiene un “padreterno” tratta i suoi dipendenti come schiavetti, fa pesare la sua autorità, non tiene conto delle loro esigenze e dei loro pareri. E cosa succede in un condominio quando c’è un inquilino che si ritiene superiore agli altri? Purtroppo lo sappiamo bene: non rispetta le regole comuni, parcheggia l’auto dove gli capita senza tenere conto di chi deve entrare e chi deve uscire; fa chiasso a tutte le ore del giorno e della notte anche se nell’appartamento di sotto ci sono dei bambini piccoli o dei malati. Il mezzo per tirare giù dall’altare il nostro io è soltanto uno: la convinzione profonda che Dio è uno solo, quello del cielo, e noi siamo tutti fratelli. Tutti diversi per qualità e capacità, per età, per posizione sociale, per nazionalità, ma tutti uguali per dignità. Questa è la condizione per vivere l’amicizia, la scuola, lo sport, il lavoro e tutte le situazioni nelle quali la vita ci mette fianco a fianco. Chi si crede dio dovrebbe comperarsi un’isoletta in mezzo all’oceano e starsene lì da solo. Attenzione però! E’ facile accorgersi quando gli altri si credono dio. E’ molto più difficile accorgersi quando siamo noi a cadere in questa pericolosa illusione.

Altre informazioni visitando il sito della parrocchia: [www.meledo.it](http://www.meledo.it)

Hanno collaborato: Don Demetrio, Giancarlo, Sonia&Lucio

Venerdì 15 giugno, alle ore 20.30, ci sarà Stefania



## MELEDO - PARROCCHIA DI S. MAURIZIO

N. 787 – 10 Giugno 2012

SS. MO Corpo e Sangue di Cristo

**Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: “Prendete, questo è il mio corpo”.**

(Mc. 14, 22)

Durante la cena pasquale Gesù costituisce l’Eucaristia nella quale si offre vittima per i peccati del mondo e sancisce la Nuova Alleanza di Dio con l’umanità.



### DOMENICA 10: FESTA DEL CORPO E SANGUE DI CRISTO

**Ss. Messe festive** ore 8:00 –10:30

Ore 8,00 def. Pajusco Alberto e Brigida

Ore 16,00 incontro **Genitori del Battesimo**

**LUNEDI’ 11:** S. Barnaba

ore 20,00 S. Messa ai Vegri

(al Monumento degli Alpini)

**MARTEDI’ 12:** S. Onofrio

ore 9,15 S. Messa al Pensionato

**MERCOLEDI 13:** S. Antonio di Padova

ore 20,00 S. Messa in via Artigianato 24

(fam. Chiarello Luigino)

**GIOVEDI’ 14:** S. Eliseo

ore 9,15 S. Messa al Pensionato

**VENERDI’ 15:** S. Cuore di Gesù

ore 20,00 S. Messa al Cimitero

Def. Francesco Zigiotti

**SABATO 16:** Cuore Immacolato di Maria

**S. Messa festiva** ore 19,00

Def. Bonato Marco e Dovigo Fernanda; a. Pozzer Elda

**DOMENICA 17: 11<sup>a</sup> trà l’Anno**

**Ss. Messe festive** ore 8,00 –10,30

Ore 8,00 Def. a. Crestani Anna Maria ved. Pajusco